

Maxi inchiesta sui writers, 33 denunce

Pubblicato: Mercoledì 22 Luglio 2015



Sono divisi in bande, gli **imbrattatori di Varese**. Le **Crew**, per la precisione, ovvero piccole gang di artisti che si contendono il controllo del territorio a suon di bomboletta. Non fanno nulla di violento, ma **sporcano** e creano danni economici ai proprietari dei palazzi che devono pagare le ristrutturazioni. **Una maxi inchiesta** della polizia locale ha portato a **33 denunce** di altrettanti ragazzi, tra cui **5 minorenni**, di età media **tra i 15 e i 25 anni**, tutti di Varese e dintorni.

L'indagine ha portato alla luce un **mondo sommerso** che riaffiora nei social network, dove gli stessi imbrattatori pubblicano le foto delle loro imprese. Scoprirlo è stato lungo, ma in fondo semplice. Come ha raccontato il commissario Ferrario della polizia locale, tutto è partito dalla **denuncia di un cittadino** di Casbeno per una scritta sulla casa. I vigili hanno identificato due ragazzi, e poi hanno cercato nei social network le loro connessioni entrando con profili ad hoc: amici, nemici, foto delle imprese, messaggi. In questo modo hanno ricostruito una **mappa del fenomeno writers clandestini in città**: «Abbiamo individuato **10 crew** – spiega il comandante Emiliano Bezzon – catalogato oltre **5mila graffiti**, individuato almeno **150 tags**, ovvero le firme con cui si prende possesso in senso figurato di un palazzo, imbrattandolo. Spesso queste tags vengono cancellate e riscritte dalle bande rivali».

I vigili hanno agito su mandato dal **pm Annalisa Palomba**: sono state effettuate **5 perquisizioni** in altrettante abitazioni: «Abbiamo trovato materiali vari, gli stampi, foto delle imprese, e anche articoli di giornale incorniciati che parlavano dei **danneggiamenti**» continua Bezzon. Nei loro palazzi di residenza, va detto, i writers non hanno mai effettuato scritte o graffiti. «In un certo senso si tratta di veri **artisti** – osserva Bezzon – il più grande ha 25 anni, mentre la tag più nota e preponderante a Varese

è contrassegnata dalla **sigla PSC**. Hanno anche frequentato scuole che hanno attinenza con l'arte. Inoltre, alcuni dei denunciati avevano lavorato legalmente per i murales legali dello stadio di Varese».

Su questo punto, va chiarita una cosa. In quel caso il lavoro fu **patrocinato** dal comune con l'associazione [Wgart.it](#), ma l'assessore alla sicurezza Carlo Piatti ha chiarito che **la collaborazione** non sarà interrotta: «Questa operazione ha cercato di sanzionare i singoli». I 33 sotto inchiesta sono indagati per **danneggiamento** (che prevede la reclusione da 6 mesi a 3 anni) e **imbrattamento** (che prevede la reclusione da 1 a 6 mesi aumentata da 3 mesi a un 1 anno per i beni storici e artistici). E' improbabile che i ragazzi vadano in carcere, ma potrebbero invece avere grossi guai se riceveranno le **richieste di danni**. Per completare l'indagine due agenti hanno lavorato anche fuori servizio, mentre ha collaborato il nucleo anti writers della polizia locale di Milano poiché alcune tags sono presenti anche nella metropoli.

[Roberto Rotondo](#)

roberto.rotondo@varesenews.it